



DIREZIONE: **Camerata dei Grandi** — MONDRAGONE.

Abbonamento L. 10.



PRIME COMUNIONI



Gradito è tornato anche quest'anno il giorno della 1. Comunione dei nostri piccoli compagni, giorno di emozioni e di cari ricordi.

Il sorridere della natura in questo bel mese di aprile, incoronato di fiori e di verde, sembra voglia concorrere alla buona riuscita di questa festa tutta intima; festa di amore, di pace, di gioia. Tra il profumo dei fiori che adornano la nostra bella Cappella, un profumo ben più soave, ben più inebriante si distingue: quello dell'innocenza di queste anime belle, che aspettano con ansia il momento felice, in cui Gesù darà loro il primo amplesso del suo tenero ed infinito amplesso di amore.

Tra la luce vivissima che irrompe dalle finestre, che emana da decine di lampadine elettriche, una luce ben più pura, ben più grande irradia per ogni dove; quella che emanano cuori puri, non ancor tocchi da questa fiamma di fango montante che allaga il mondo.

Al vedere oggi questo spettacolo dolcissimo di

amore, il mio pensiero corre lontano fino agli anni più teneri della mia infanzia e vedo un'altra Chiesa, un'altra schiera di giovanetti genuflessi, con le mani giunte, con gli occhi al Cielo; tra questi riconosco me stesso... Quanti cari e teneri ricordi mi si affollano alla mente e mi commuovono fino alle lacrime! Sento ancora la pura gioia che inondava il mio cuore; sento ancora il muto linguaggio di Gesù, le dolci ispirazioni, i primi palpiti di amore...

Ed ora, giunto nel rigoglio della vita, io invidio a voi, miei cari compagni, questo istante fortunato, apportatore di elette grazie, di forza, di vita.

Gettate a piene mani i fiori delle vostre virtù ai piedi di Gesù; pregate, pregate molto perchè questa 1. Comunione sia per voi principio di una vita santa, di una vita casta, forte. Pregate per i vostri parenti ed amici tutti, pregate specialmente per i vostri compagni, affinchè

(dall'alto in basso, e da sinistra a destra)

DONATO - CARFAGNA
BIONI - PRATELLESI - P. SPIRITUALE - R. P. RETTORE - D. FREZZA - CANEVARI - LIBANI
SCADUTO - E. ROSAZZA - MASSIMO - G. VALIANI - GRANITO - LO MONACO.

essi non abbiano a soccombere nell'aspra battaglia che hanno ingaggiata contro le fallaci lusinghe del mondo.

Anche noi oggi ci siamo accostati alla Sacra Mensa, anche noi abbiamo fervidamente pregato, affinchè Gesù, nelle numerose visite che farà alle anime vostre, le trovi sempre candide e pure, come oggi sono.

SIMBOLO

Or Gesù siede presso le cimose
del campo: attorno, pargoli innocenti
senton da Lui dell'umilette cose.

«Le spighe - Ei dice, e lor si fanno attenti.
serran ciascuna un piccolo tesoro:
e tante son sui calami pendenti!

Esse dàn chicchi e i chicchi col lavoro
donano poscia a chi li trebbia il pane,
il pan che è vita, il pane che è tesoro.

Vedete quante tra le reste grane,
in ogni spiga pendula da stelo,
e come gaie e come sono sane!

Or quale ai rami il gagliardo melo
molti nodrisce frutti, eppure d'una
piccola grana s'è levata al cielo,

così da un chicco sol che nella brnna
zolla nascose il provvido colono
furo le spighe e chicchi molti a ognuna.

Ma il chicco donde melo e spiga sono,
quel che nell'umo tutto si nascose,
di sè dovette fare pieno dono:

sè a disparire quanto fu dispose,
sè in terra come nel frantoio oliva,
sino alla morte tra le morte cose.

Tal legge è a noi: che se alma si fa priva
d'ogni suo bene e all'altrui ben si muore,
sgorghi da lei la vita più giuliva,

sgorghi dal pieno dono dell'amore!

LUIGI B.

*L'autore, à scritto la presente per i nostri piccoli com-
pagni che il giorno del Patrocinio àno avuto la ventura di
accostarsi per la prima volta alla Mensa degli Angeli.*

I più vivi ringraziamenti anche per parte loro.

(N. d. R.)

Il Mondragone porge i suoi migliori auguri a
tutti i Neo-Comunicati e Cresimati

MENTRE IL COLLEGIO SI PREPARA

A FESTEGGIARE IL SUO CINQUANTENARIO

Diremo subito con franchezza che noi non ab-
biamo la minima pretesa di adeguare, sia pure pallidis-
simamente, con la nostra parola la importanza di una
data così grande e così bella.

Troppe memorie, troppe glorie, troppe vicende
ed affetti essa viene a rievocare, perchè queste nostre
note affrettate possano comprenderle e lumeggiarle,
sia pure in una sintesi rapidissima. Noi solo a questo
proposito facciamo voto, e vivo voto, che tanto tesoro
di storia, tante benemerenzze di educatori, tante glorie
di uomini cresciuti qui nel nostro Collegio ai nobili
trionfi di tanti campi dell'umana attività, non siano
lasciati miserevolmente cadere nell'oblio, ma invece de-

gnamente rievocati e opportunamente assicurati alla
memoria dei posterì.

Quello che noi ora vogliamo, è dire con parola
modesta ma improntata al più vivo compiacimento ed
entusiasmo quanto noi pensiamo essere utile e dove-
roso per noi, convittori dell'oggi, festeggiare degna-
mente questo avvenimento maturato da coloro che ci
precedettero.

L'ora è finalmente venuta! Dopo la forzata dolo-
rosa attesa degli anni di guerra; nonostante tutte le
difficoltà dei tempi così difficili; la generosa e risoluta
volontà degli antichi nostri compagni à finalmente ot-
tenuto che fra pochi giorni, qui all'ombra del più vol-
te secolare palazzo, tra lo scenario incantevole del cie-
lo e della natura di questo colle tuscolano, sia reso
in un ricordo e in un tripudio il doveroso tributo di
gloria e di affetto ai morti ed ai vivi che per più di
cinquant'anni furono qui dove noi, per preparare o pre-
pararsi come noi degni cristiani e cittadini, dividendo
con noi quotidianamente le indimenticabili gioie, e i
piccoli e forse grandi dolori della prima giovinezza!
In ricordo e in un tripudio, che in un giorno solo riu-
niranno quanto in dieci lustri vi è stato fra noi di
gioia e di dolore, di grande, di bello, di buono!

Perchè non è già questo il ricordo e il tripudio
dei passati o dei presenti, dell'opera quotidiana ed
oscura della preparazione o del rigoglio dei frutti riu-
riti e maturati nel tempo. Ma ricordo e tripudio co-
mune di tutti è esso; per cui i presenti si sentono gli
eredi morali e materiali dell'opera di quelli che li pre-
cedettero; per cui ognuno sente come proprio il do-
lore dei compagni di educazione; gioisce come di pro-
prie delle loro glorie maturate dalle sementi accolte
e fecondate con noi, nello stesso comune lavoro di edu-
cazione e di studio.

Con questi sentimenti, giustamente e degnamente
noi convittori d'adesso prenderemo parte integrante
alla grande commemorazione del giorno imminente:
veri e legittimi membri di questa nostra grande fa-
miglia spirituale, una attraverso i tempi, una nella stes-
sa gioia e nei medesimi dolori, una nelle comuni lot-
te e nei trionfi!

Ancora pochi giorni, e spunterà l'alba radiosa
memoranda. La medesima Cappella, gli stessi piazza-
li, la stessa mensa riuniranno ancora una volta i su-
perstiti e i rappresentanti di questa grande famiglia
sviluppatasi attraverso un mezzo secolo. Riavremo an-
cora fra noi, come un tempo, gli educatori che prima
o dopo, più o meno, in un modo o in un altro; ma
con la stessa fede ed uguale generosità prodigarono
per la nostra famiglia i tesori del loro cuore e della
loro mente. Rieccheggheranno ancora fra queste mura
le voci di un tempo, non più forse argentine e viva-
ci, ma sempre ugualmente care e fraterne.

Si rievocheranno tante memorie; e godremo coi
nostri compagni delle loro gioie. Si noteranno anche
tanti vuoti. E le anime di tutti eleveranno la loro fer-
vida supplica per gli scomparsi, al Padre comune ed
immortale. Ed insieme a quello del fausto giorno, la-
scieremo scolpito ai posterì su marmorei ricordi i no-
mi di quei compagni che col loro sangue provarono
quanto s'impari ad amare la Patria nelle scuole cri-
stiane.

Possa l'eco di questo avvenimento stamparsi im-
peritura nella nostra anima. Possa quanto di nobile e
bello respireremo con l'aura di quel giorno valere a
spronarci, a confortarci, ad elevarci. Possa quanto di
delicato e di riconoscenza noi sentiremo con tutti, con-

servarci sempre uomini di cuore generoso e grande.

E noi finiamo. Mandando il nostro saluto commosso alla memoria di quegli Educatori e Compagni che non potranno più essere con noi. Ringraziando quegli Educatori e compagni che saranno là con noi, a vivere la grande e dolce poesia di quella giornata. Plaudendo all'opera generosa e benemerita di tutti i Comitati che l'anno voluta e saputa attuare.

IL MONDRAGONE

La Rubrica ufficiale

CAMBIAMENTO D'ORARIO

1. — « Col primo maggio, la scuola pomeridiana « pel liceo e ginnasio superiore à inizio alle ore 15; « per le altre classi, alle 15 1/2. Dalle 17 alle 18, « passeggio.

2. — « Conseguentemente nei giorni di vacanza « il passeggio pomeridiano è dalle ore 15 1/2 alle 18.

3. — « Si avvisano poi i Sigg. Visitatori degli « alunni, che la mattina dei giorni di vacanza le visite sono concesse solo dopo il primo studio, e cioè « dopo le 10.

LE VACANZE DI MAGGIO

(Le domeniche in carattere diritto, e i giovedì in corsivo) 1, 5, 8, 12, 15, 19, 22, 26, 29.

LA VERGINE E DANTE

(Anche il nostro piccolo giornale vuol portare il suo modesto contributo nelle commemorazioni che si fanno in Italia e nel mondo per il sesto centenario della morte di Dante. E' poichè siamo in maggio, abbiamo creduto non poter fare cosa migliore che ricordare la grande devozione del Poeta alla Vergine).

L'arte e la poesia del secolo XIII, culla della nostra civiltà rinascete, s'illumina e s'allieta nel sorriso e nella grazia di Maria.

È il secolo delle Madonne e degli angeli che appaiono sulle tele di Nino da Fiesole, nelle liriche religiose di Adamo di S. Vittore e di Filippo di Grève; è il rifiorire promettente del sentimento religioso, dopo quella tenebrosa notte del mille, che i nati nel primo millennio cristiano credettero l'ultima. L'umanità che aveva creduto inabissarsi nell'avveramento imminente del vaticinio apocalittico, balza nuovamente alla vita nell'esultanza dell'amore e di Dio. Di qui, dopo il mille, quel desiderio che pervade l'Italia e l'Europa di dare al culto religioso un maggiore splendore nelle nuove forme dell'arte. Nel 1294 i fiorentini ordinano ad Arnolfo di fare un disegno per la rinnovazione di santa Reparata, e vogliono che la nuova chiesa sia di così alta magnificenza da non potersene far altra « nè maggiore nè più bella dalla mente degli uomini ». E i cittadini di Siena e i cittadini d'Orvieto gareggiano con Firenze nelle costruzioni di quelle cattedrali mirabili che spesso, pur in tanta unità di bellezza non

ricordano nomi d'architetti, perchè l'artista e l'operaio vero fu un solo, appassionato e geniale, umile e grande; il popolo. Nello stesso tempo, anche Francesco in Assisi saliva col suo carico di pietre squadrate per riparare la povera chiesuola di S. Damiano; e cantava per letizia.

Ma la cattedrale più bella del mondo, quella costruita tutta nella pietra durabile dello spirito fu la Comedia di Dante. Sotto le sue cento arcate congiungentisi in Dio, l'umanità doveva passare per purificarsi ed elevarsi. E come il popolo sulle facciate dei templi aveva posto il simulacro bianco della « Dolce Donna » così nell'ultimo canto del Paradiso doveva innalzarsi nella preghiera di S. Bernardo « l'umile ed alta più che creatura » come un simbolo di vittoria.

Il sentimento di pietà gentile del popolo italiano che nell'età sua giovine chiamò Maria la Castellana d'Italia, fu sentito mirabilmente dal Poeta. E se giustamente Dante, come lo chiamò il Carducci, è il cantore di dodici secoli cristiani, noi possiamo con verità dire che egli è anche la voce potente che si ripercuote in tutti i secoli seguenti della poesia e dell'arte italiana. Da Petrarca a Manzoni, non v'è poeta di nostra gente, anche tra i più traviati e beffardi, che non abbia avuto un sospiro lacrimoso per Maria.

La devozione di Dante fu ad un tempo illuminata ed ingenua. Nella Comedia egli non solo illustra il dogma cattolico riguardo alla Vergine, ma coglie spesso l'occasione d'un episodio, d'una similitudine per rivelare il sentimento e le belle costumanze del popolo cristiano verso di Lei.

E' per ventura udi': « Dolce Maria »
Dinanzi a noi chiamar così nel parto
Come fa donna che in partoris sia.

Purg. XX - 21

Anche Dante, come tutti gli artisti del suo tempo sofferma l'occhio contemplante nella scena dell'Annunciazione, e la ritrae nel X del Purgatorio con evidenza plastica.

L'Angel che venne in terra col decreto
Della molt'anni lacrimata pace
Che aperse il ciel dal suo lungo divieto
Dinanzi a noi pareva sì verace
Quivi intagliato in atto soave
Che non sembrava immagine che tace.
Giurato si saria ch'ei dicesse: Ave;
Perocchè ivi era immaginata quello
Che ad aprir l'alto Amor volse la chiave.
Ed aveva in atto impressa esta favella
Ecce Ancilla Dei, propriamente
Come figura in cera si suggella.

Nel Convivio (III - 5) dice che s'egli avesse a dare il nome a due città, le chiamerebbe una Lucia e l'altra Maria. E possiamo credere che questo suo affetto alla Madonna l'inducesse a iscriversi all'arte dei Medici e Speziali, avendo tale arte come insegna la Vergine col Figliuolo al collo in campo vermiglio. Anche di Beatrice si legge nella Vita Nuova che pronunciava il nome di Maria con la più grande riverenza. E noi possiamo immaginare l'impressione salutare che nei maggi del Dugento la bella giovanetta fiorentina sotto le volte oscure dei tempi, a pie' dell'altare di Maria esercitò sull'animo del Poeta.

« Là dovè Dante vedere — ripetiamo col Carducci — in mezzo a una nube odorosa, irradiata nella bianca fronte dalla dubbia luce del sole occiduo, e del chiarore dei ceri la fanciulla de' Portinari; dovè udire la voce di lei inginocchiata salire a Dio nel suono del lamento e del desiderio ».

Ai mistici al medioevo, e più ancora, agli uomini

induriti nell'esercizio delle armi, la Vergine appare come Sovrana protettrice. Anche Teodorico di Verona implora:

Mala bestia è questa mia
mal cavallo mi toccò
sol la Vergine Maria
sa quand'io ritornerò.

Nel mondo delle anime, e nella lotta persistente tra il Bene e il Male, la Madonna è la sempre vittoriosa contro il Maligno.

Basta a Lei un sospiro, una lacrima, un'umile cosa perchè rivolga ai supplicanti i suoi occhi misericordiosi.

Ricosdate il Montefeltro. Per la campagna calda di giugno Buonconte fugge perdendo sangue dalla gola forata. Giunge in riva al torrente e si sente mancar la vista e venir meno: è la morte. Getta uno sguardo sull'anima sua coperta di orribili peccati. E' solo, e la disperazione lo prende; ma incrocia le braccia lacrimando e dice: Maria. Poi, muore.

Quivi perdei la vista e la parola
Nel nome di Maria finii, e quivi
Rimase la mia carne sola.
Io dirò il vero, e tu il ridi' tra i vivi
L'Angel di Dio mi prese e quel d'inferno
Gridava: O tu del ciel, perchè mi privi?
Tu te ne porti di costui l'eterno
Per una lacrimetta che il mi toglie
Ma io farò dell'altro, altro governo.

Comenta un nostro antico collaboratore e oggi illustre dantista, Piero Misciatelli. « Per una lacrima, per questa piccola perla donata in morte alla Vergine, Buonconte ha salva l'anima. Tutto ciò che restava in lui della caducità di Eva, del frutto del peccato, cade dissolto nella misericordia di Maria. Dante conosceva il valore immenso delle lacrime piante religiosamente ».

Rileggano i nostri amici di Mondragone il settimo e l'ottavo del Purgatorio, in questi divini crepuscoli di maggio. Ostia, ove le anime prendon l'imbarco per i lidi dell'oltre, il giro dei colli in fiore e il piano verde lontano —

Non aveva pur natura ivi dipinto
Ma di soavità di mille odori
Vi faceva un incognito indistinto

— concilieranno il pensiero alla « Valle fiorita ». E il tumulto di tristezza e di rimpianto amaro che nell'ora del desiderio, nell'ora di Dio, invade l'anima sarà addolcito da un candore d'angeli scendenti dal cielo aperto, ove come a S. Bernardo per Dante, Maria volge a noi gli occhi amati da Dio, verso..... *il fine di tutti i desii.*

LA NOSTRA " CONFERENZA S. VINCENZO DE' PAOLI ,,

celebra solennemente il suo 1° anniversario

Oggi, 6 aprile, vi è stata l'adunanza generale di tutti i convittori aderenti alla caritatevole opera della nostra « Conferenza S. Vincenzo de' Paoli », in commemorazione del suo primo anniversario di vita. Presenti col R. P. Rettore vari altri Padri, la nostra camerata quasi al completo, e una larga rappresentanza delle altre.

La cerimonia tutta semplice, anzi semplicissima

— conforme all'indole della pia società — ci à profondamente commosso. E la sua semplicità è stata più eloquente di qualsiasi possibile solennità. E dalle semplici ma potentemente significative relazioni dei suoi dirigenti, è emerso luminoso e commovente l'oscuro ma non piccolo lavoro svolto in questo primo anno dell'opera; in questo breve anno in cui, nonostante le inevitabili incertezze e difficoltà comuni a tutti gli inizi, il suo nome unito a quello del Collegio è passato oggetto di benedizioni ed affetto per le soffitte e i tuguri della nostra cittadina, attraverso la bocca e il cuore di tanti infelici che per essa almeno in parte àno avuto alleviate le più penose sofferenze della loro miseria materiale e morale.

Parla il Presidente

Invocato l'aiuto Divino, il giovane presidente *Antonio Aluffi*, che per tutto quest'anno è stato l'anima dell'opera cui à prestato con uno zelo ed amore superiori ad ogni elogio il prezioso aiuto della sua mente e del suo cuore, apre la seduta pronunciando un breve ma acuto e vibrante discorso.

Egli dice, che la data d'oggi deve essere di grande gioia per ogni ascritto alla Conferenza. Rifà con brevi e lucide parole la sua storia fin dai primi giorni, mettendo in rilievo lo slancio e la simpatia che l'Opera à incontrato in tutte le camerate. Esorta vivamente tutti i soci a conservare ed accrescere il loro spirito di generosa e cristiana carità.

Con delicate e commosse parole rievoca la dolce memoria del nostro compagno Giulio degli Alberti, che una morte immatura donò al Cielo per favorire maggiormente la nostra Conferenza; per cui mentre restò tra noi, fu apostolo infiammato e infaticabile.

Le ultime parole dell'oratore, con cui egli lasciando al Segretario e al Cassiere riferire più particolarmente sull'opera morale e materiale svolta in questo primo anno, propone la nomina a Soci onorari del R. P. Rettore, P. Ministro, P. Spirituale, P. Delmirani, P. Fabi e D. Frezza e D. De Stefanis per le loro vive benemeranze, sono coperte da un unanime vivissimo applauso. Che, mentre à significato quanto quei nomi fossero cari a tutti i soci della Conferenza, à anche dimostrato il largo consenso di riconoscente affetto meritato dal suo primo Presidente.

Lo stato morale e finanziario

Prende quindi la parola, l'infaticabile segretario *Sergio Mochi*. Egli ci parla dell'incremento ognora crescente della Società, che à visto sempre aumentare i suoi Soci attivi ed aspiranti. Sviluppa il lavoro svolto durante l'anno; e ci informa minutamente delle numerose famiglie soccorse.

Il cassiere supplente, *Roberto Zileri*, dà quindi il seguente lucido ed interessante ragguaglio sullo stato finanziario della Conferenza dal 1.° novembre a tutt'oggi.

« Al 1.° novembre 1920, egli dice, la situazione di cassa era la seguente:

Entrata L. 1026.97	—	Uscita L. 574.60	—	In cassa L. 452.37
da quel giorno, si sono introitate:				
dalla cassetta del Portico di Mater Pietatis				L. 138.56
ricavato dalle questue settimanali fra i soci				» 62.16
per offerte speciali (P. Rettore; Camerata dei Mezzani;				» 471.65
Sezione Sportiva 2.ª Camerata ecc.)				» 4.—
ricavo vendita francobolli				» 4.—
				<u>in Totale L. 676.37</u>

e furono spese :

per spese speciali (<i>date in contanti per Natale ecc.</i>)	L. 227.30
per pane (<i>più di sei quintali</i>)	» 334.60
per latte (<i>circa 200 litri</i>)	» 211.—
per carne (<i>circa 25 chili</i>)	» 205.25

con un Totale quindi di L. 978.15

« Perciò oggi 6 aprile, la situazione di cassa si presenta con una

Entrata di L. 1703,34 — Uscita L. 1562,75 —
in cassa L. 140,59.

« Le tristi condizioni dei tempi che hanno determinato un, per noi, enorme aumento nel prezzo del pane, e sensibile in quello della carne e del latte hanno portato a una somma oscillante fra le 50 e le 60 lire l'importo dei buoni di pane, latte e carne che siamo soliti distribuire ogni settimana. La Conferenza non à stimato dover diminuire i soccorsi, ma si è rivolta alla Provvidenza Divina lanciando un appello per una lotteria straordinaria a beneficio dei suoi poveri.

« E la Provvidenza ci à benedetto. Numerosi e ricchi doni sono già affluiti dal Collegio stesso. Le prime vendite di biglietti hanno già fruttato più di 300 lire. »

La chiusa della seduta

Il *Vice-presidente*, Michele Caracciolo, prende la parola notando alcune deficienze verificatesi nel servizio ed esortando i soci a supplirle con la loro buona volontà. Esprime poi il voto che i soci della Conferenza, uscendo di Collegio, s'iscivano o aiutino le Conferenze della loro città se vi sono, e si ricordino di quella del Collegio.

Il *R. P. Rettore* e *D. De Stefanis* ringraziano; e quest'ultimo appoggia una mozione di *Pacchiani*, perchè anche i soci aspiranti delle altre camerate prendano parte alle visite ai poveri.

Il *Presidente* assicura che, a norma di ciò che appunto in proposito è stato già altra volta stabilito, sarà fatto quanto si domanda.

Infine a conclusione della seduta parla il *P. Tomé*. Egli dice che la nostra Conferenza, può essere felice di ciò che finora à fatto. Riassume brevemente quanto è emerso dai vari discorsi, e si augura che questa giornata infonda sempre maggior impulso alla sua attività. Ringrazia a nome dell'Opera quanti in Collegio, Padri e convittori, le furono larghi di appoggio morale e materiale. Plaude specialmente all'opera di tutti i componenti il Consiglio di Presidenza; del cassiere Antonio Sanfelice, che è convalescente; del magazzinoiere Edoardo Sanfelice; e di tutti i soci incaricati delle varie camerate, specie di quello della quarta Luigi Magnani.

E accennato rapidamente che, grazie a Dio, la Conferenza verrà lasciata al nuovo consiglio in fiorentissimo stato, dice cosa opportuna pensare fin d'ora perchè a suo tempo possa essere dato alla società un nuovo degno presidente. Conclude augurandosi che la bella gara di cristiana carità che si ammira ora tra i soci in Collegio, valga a far sì che l'amore pel povero divenga un pensiero inseparabile fra i tanti della loro vita futura, secondo lo spirito e i precetti del Vangelo.

Una generosa questua regolamentare à posto fine alla commovente e memoranda seduta.

Una grande lotteria pel 5 giugno

Il 15 Aprile, alla presenza di tutte le camerate è stata estratta la nostra prima lotteria privata. Da

molli giorni era stato un continuo accorrere di ammiratori alla bella esposizione dei premi improvvisata al Sotto-ministero.

La sorte à favorito a *Mario Piscicelli* — il ricco calamaio, donato dal R. P. Rettore; a *Claudio Bracci* — l'elegante portabiglietti, dono del P. Salimei; a *Roberto Rosazza* — la penna d'argento, dono del P. Ministro. La vendita dei biglietti à fruttato L. 575 —

Domenica 5 giugno,

si estrarrà la seconda grandiosa lotteria privata

Ecco quanto la "CONFERENZA DI S. VINCENZO" à stabilito in proposito :

1 — I biglietti saranno posti in vendita, a cominciare dal mattino del 15 maggio fino a tutta la giornata del 5 giugno.

2 — La vendita sarà effettuata nella Camerata dei Grandi, presso tutti i membri del Consiglio di presidenza; e nelle altre Camerate presso i Soci Sigg. D. Costa, G. Pacchiani, L. Magnani.

3 — L'estrazione avrà luogo infallibilmente la sera del 5 giugno.

4 — Il ricavo totale è interamente destinato a beneficio dei poveri soccorsi dalla Conferenza.

5 — Appena iniziata la vendita dei biglietti, saranno esposti al Sotto-ministero i premi relativi.

Ecco la lista dei premi, col nome del donatore, la serie e il prezzo dei biglietti.

- I. — *Ricco quadro della Vergine* — (*P. Spirituale*)
SERIE A. — L. 2.
- II. — *Artistico busto in bronzo* — (*S. E. la Duchessa Caracciolo Brienza*).
SERIE B. — L. 2.
- III. — *Orologio da tavolo in argento* — (*P. Ministro*).
SERIE C. — L. 1.
- IV. — *Penna stilografica Waterman* — (*P. Salimei*).
SERIE D. — L. 1.
- V. — *Nécessaire per tavolo* — (*P. Mathis*).
SERIE E. — L. 1.



← C. G. C. MONDRAGONE →

UNA RELAZIONE DEL PROF. L. BERRA

Oggi 10 aprile, alle 14.30, il Prof. L. Berra del nostro Liceo ha svolto una interessante Relazione su « *L'Indice, e i diritti della Chiesa di proibire le letture* ». Il Circolo era presente al completo.

Appena il colto professore si alza per parlare, un vivo e lungo applauso lo saluta. Con stringenti argomentazioni e lucida parola egli ci spiega che cos'è l'Indice, e perchè la Chiesa cattolica à il diritto d'importarlo. La solita tirannia dello spazio ci vieta riprodurre la ascoltissima Relazione, che suscita le più calorose approvazioni.

Al solito, appena l'oratore à finito di parlare, vari soci dimandano la parola per opporre difficoltà. Si inizia una discussione animatissima, cui prendono parte anche il Presidente onorario e l'Assistente Ecclesiastico. È un vero vivace contraddittorio che il Relatore sostiene brillantemente, riuscendo in fine a convincere anche i più accaniti.

Notiamo con vivo piacere, come ogni volta aumenta il numero dei soci che vogliono parlare, e con successo.

E UNA ANIMATISSIMA SEDUTA

Quella del 21 aprile. L'ordine del giorno aveva già annunciato i temi: *Relazione della Presidenza; Biblioteca; Bandiera.*

© Euro-Mediterranean and the Society of Jesus

La Relazione del Segretario sui Convegni Regionali passa tranquillamente. Ma quando il Presidente mette in discussione la costituzione d'una Biblioteca pel Circolo, facendo allusione a qualche dissenso già delineatosi, s'inizia una discussione vivacissima. Resta infine deciso che, quando per quest'altr'anno s'incomincerà a costituirlo, la si provveda di qualunque libro e non solo di libri di determinate trattazioni.

Più vivace ancora è stata la discussione per l'urgente dotazione della Bandiera che tutta l'assemblea è unanime in riconoscere che ci vuole, e quanto prima; in modo che la rappresentanza del Circolo che si recherà a Roma in settembre alle feste cinquantenarie della G. C. I. abbia il suo vessillo. In proposito, vari soci promettono d'intervenire a dette feste.

Dove l'assemblea è divisa in vari pareri, che ognuno si sforza di sostenere il più che può, è sul modo di procurare i mezzi finanziari occorrenti per l'acquisto della Bandiera. Chi vuole un Comitato fuori di Collegio; chi una sottoscrizione; chi una tassazione sociale, ecc. Il Presidente scampanella più volte, per mantenere un certo ordine.

Alla fine viene tacitamente demandato alla Presidenza, l'incarico di studiare d'urgenza i vari mezzi e riferirne ai Soci.

Nel prossimo mese si spera di avere fra noi illustri personalità. L'8 maggio terrà una Conferenza il Conte Dalla Torre, col tema: *Su le soglie della vita*.

Note sportive



La nostra squadra sportiva

nel suo primo arduo cimento

14 aprile 1921

Finalmente si è partiti per Roma onde disputare il nostro primo *match* « extra-moenia », con la prima squadra della « Favilla » dell'Istituto De Merode.

Dovremo rifare la lunga storia di propositi, timori, speranze, con cui tanto tempo abbiamo aspettato questo giorno? Dobbiamo noi ricordare le difficoltà e le contrarietà superate; ma per cui questo giorno fu dovuto più volte rimandare, più volte si dovè supplire a deficienze e defezioni verificatesi anche all'ultim'ora? Ci sembra inutile; mentre tanti ci hanno seguiti con simpatia nei nostri preparativi, si sono interessati alle nostre vicende; e anche i più indifferenti sono stati infine trascinati dal nostro entusiasmo.

Certo a Roma non sono state rose per noi; ma se abbiamo avuto l'amarezza della sconfitta, abbiamo avuto anche l'orgoglio d'aver segnato una nuova era nella nostra vita sportiva; abbiamo così suscitato nuove energie per altre battaglie sportive, da cui si esce sempre con un desiderio risoluto di rivincita, che tra l'altro ci sembra anche veramente educativo.

Per la... storia, l'idea di questo *match* nacque fin dal febbraio al tempo della famosa partita coi turisti inglesi. Dapprima l'idea fu approvata solo da pochissimi; e dai più il propugnatore fu preso per matto. Poi, come succede nelle cose umane, a poco a poco l'idea si fece strada; furono trovati i giocatori, si giocò, si prepararono i costumi; e finalmente dopo un lungo scambio di lettere, cartoline e telefonate fu fissata l'ultima data. Il tempo ci è propizio, e partiamo accompagnati dai voti di tanti.

A Roma: Favilla batte Mondragone 6-1

Col tram delle 13 1/2 giungiamo a Roma, accompagnati dal P. Tomè. Alcuni rappresentanti della « Favilla » sono venuti gentilmente ad attenderci; e il Sig. Colavini, professore di ginnastica dell'Istituto, porge al P. Tomè a nome dei Superiori il benvenuto. Siamo quindi accompagnati all'Istituto, nelle cui belle sale ci attendono gli altri soci della società sportiva, e i Superiori dell'Istituto che tutti fanno a gara nel colmarci di gentilezze.

Alle 14.45 ci rechiamo al campo, che è quello magnifico della *Pro Roma* al Lungotevere Flaminio. All'inizio della partita il capitano della « Favilla » Windsor I offre al nostro Martino uno splendido mazzo di garofani. E dopo uno scambievole saluto, a luogo il *match*.

Dopo la gara, siamo stati ancora nei bei locali del De Merode, dove fu servito un ottimo the. Parlarono per la « Favilla » il R. F. Adelfo, e per noi il P. Tomè; inneggiando entrambi non solo alla bellezza dell'incontro, ma alle doti di bravura e cortesia delle due squadre. Il commiato cordialissimo avvenne dopo che ci fu fatto gentilmente visitare la bella sala di ginnastica medica moderna, che l'Istituto possiede; alle 7.55.

La cronaca del match

I Tempo: Favilla 2 - Mondragone 1. Alle 15.15' l'arbitro Bianchi fischia l'inizio. I nostri si trovano un po' sperduti nel vasto campo, cui non sono per nulla avvezzi; e la superiorità dei grigi subito manifesta; si muta in *goal* al 3° minuto, per merito di Windsor I. Lo smacco incita i nostri che si gettano risoluti all'attacco, trovando però un baluardo insormontabile nella linea dei secondi avversari, in cui eccelle Sansoni IV che, oltre al fermare le nostre offensive, porta ancora un valido aiuto alla propria prima linea. La quale, ripreso il sopravvento, segna ancora un punto sempre per merito di Windsor I al 9° minuto. Questa volta i nostri si riscuotono vivamente, e portano minacciosi attacchi fin sotto la porta avversaria; non tramutati in punto, per la slegatezza e il poco affiatamento della nostra prima linea. Ma un terzino nemico fa mani nell'area di rigore; e l'arbitro concede il calcio di rigore, che tirato da Martino frutta il primo nostro punto.

II Tempo: Favilla 4 - Mondragone 0. All'inizio, il gioco è incerto da ambo le parti, finchè i grigi in breve non riprendono il sopravvento, acquistando e mantenendo una superiorità schiacciante. Greco, impegnatissimo, fa parate su parate; ma i Favillini non gli danno tregua, e nonostante la sua abilità non può impedire che essi segnino altri quattro punti per merito di Windsor I, Sansoni e Fricci. I nostri sono stanchissimi. I due Antamoro fanno miracoli di buona volontà, ma il gioco è sempre nella nostra area di rigore; interrotto solo da rapidissime discese, fermate per *off-side*. Un calcio di rigore è accordato ai grigi, tirato cavallerescamente fuori da Sansoni. Alle 16.55' l'arbitro fischia la fine della gara, che a degnamente coronato i nostri avversari d'una giusta e meritata vittoria.

A Mondragone: i nostri battono Favilla 2-1

Quando la sera del 14 aprile tornavamo da Roma, i più grandi propositi si agitavano in noi; e lì a due giorni, essi erano già messi in pratica. Dopo un misterioso conciliabolo di una improv-

visata commissione tecnica, ogni giorno ventidue giocatori, scelti fra le migliori nostre speranze calcistiche, si cominciarono ad allenare quanto meglio potevano, per supplire quella mancanza di tecnica e d'affiatamento, che a Roma ci costava la più dura sconfitta. La voce, che fino ad allora, era quasi risuonata nel deserto, la voce che diceva « alleniamoci! alleniamoci! » fu ascoltata; e a porte chiuse, ogni passeggio, il piazzale dei piccoli fu percorso in lungo e in largo da coloro che avrebbero dovuto conquistare la rivincita.

Le squadre:

Col treno delle 13.8' giungeva a Frascati la squadra della « Favilla » accompagnata dal R. F. Adelfo, dal prof. Colavini e da numerosi convittori dell'istituto, si erano recati a riceverla alcuni rappresentanti col R. P. Tomè.

Giunti a Mondragone, gli ospiti furono accolti dal R. P. Rettore e dalle varie camerate; quindi fu loro offerto un vermout d'onore nella sala del bigliardo, e poco dopo le due squadre scendevano in campo. Quella della « Favilla » aveva dovuto sostituire Sansoni IV, la vera sua colonna, con Longo; la nostra Toraldo Emanuele con Antamoro III.

I « favillini », nel nostro campo ridotto (il piazzale de' piccoli) non si trovarono certo a loro agio; e come noi a Roma, trovarono una non lieve difficoltà nella novità del campo. La nostra squadra invece, trovandosi sul proprio terreno, potè imporre il proprio giuoco alla forte avversaria. I « favillini » però giuocarono ancora con la loro brillante tecnica e maestria; i nostri, forse, li superarono nella foga.

La cronaca del « match ».

Primo Tempo: Mondragone 1 - Favilla 0. Alle 2.58' l'arbitro, di cui si sfugge il nome, fischia l'inizio, immediatamente prima di esso il nostro capitano ha offerto a quello della « Favilla » un ricco mazzo di fiori, e le due squadre si sono scambiate cortesie ed entusiastici « hurra ». La sorte è ai nostri, che hanno sole e vento in favore, gli striscioni si gettano subito nell'attacco, ma sono respinti dai « secondi » avversari, che passano a loro avanti: I quali in una discesa rapidissima, si portano fin sotto la nostra porta; i nostri si gettano fulminei al contrattacco. Antamoro I centro forte da 15 metri, Duranti tenta la parata, ma la palla gli sfugge ed entra in porta, sono le 3.4'. Il successo entusiasma i nostri, che si mantengono sul vantaggio, frenando le discese degli avversari; i quali con i loro passaggi, forse un po' troppo lunghi, minacciano varie volte la nostra porta. Ma questa difesa validamente da Greco, che ha un'ottima difesa in Cattaneo, rimane inviolabile. E così termina il 1° tempo con un punto all'attivo de' nostri.

Il Tempo: Mondragone 1 - Favilla 1. I « grigi » vogliono assolutamente ottenere il pareggio, e si gettano in fulmineo attacco che ottiene subito il successo. Windsor I, benchè ostacolato da Martino, che gli è sempre dappresso, centra forte dall'estrema sinistra: il pallone sfugge a Greco. I grigi ottengono così il pareggio al 15! I nostri, niente affatto scoraggiati, si gettano al contrattacco; e assistiamo ad alcune belle discese in linea, con ottime centrate di Navarrini, che benchè lussatosi nel primo tempo giuoca ora molto bene di testa. In una di queste discese, Antamoro III, al 22' segue l'ultimo punto del 2° tempo, per la nostra squadra. I grigi tentano ancora il pareggio, ma non vi riescono, per la strenua difesa de' nostri, che,

sebbene soggetti a replicate raffiche di vento e di polvere, oppongono un baluardo insormontabile, con Greco, Notari II e Martino. E così, alle 4.43' si fischia la fine dell'animatissima ripresa. Per imparzialità di cronaca, notiamo che l'arbitro non ha concesso alcuni goals a entrambe le squadre.

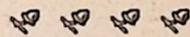
Dopo la partita, alla quale fece corona numero pubblico; vincitori e vinti si riunirono, per un the nel nostro refettorio. E alle 18 i « Favillini » ci lasciano in mezzo a reciproche cordiali manifestazioni.

I nostri più vivi ringraziamenti a' fratelli Antamoro, nostri ex-compagni, cui la nostra deve in gran parte la sua brillante affermazione.

Le squadre in campo:

<i>Favilla</i>	<i>Windsor I</i> (Capitano)	<i>Navarrini</i>	<i>Mondragone</i>
Longo	Fricci	Antamoro I	Franco
Mazza	Floridi	Martino	Cattaneo
Duranti	Sansoni IV	(Capitano)	Toraldo E. Greco
Cleopazzo	Gargiulo	Notari I	Notari II
Reverberi	Windsor II	Antamoro II	Aluffi

LA SQUADRA CUI ERA AFFIDATO



L'ONORE DEI NOSTRI COLORI

Siamo vivamente spiacenti di non poter dare anche il clichè della cortese nostra squadra avversaria, di cui fino all'ultim'ora non ci è riuscito avere la fotografia —



(dall'alto in basso, e da sinistra a destra)

NOTARI II - ALUFFI - ANTAMORO II - MARTINO - FRANCO - ANTAMORO I
CATTANEO - NAVARRINI - GRECO - NOTARI I - TORALDO

Sezione Sportiva II. Camerata.

E quella dei mezzanelli che fa? Dorme? o forse medita segretamente grandi cose? Noi staremo a vedere.

I mezzani intanto non dormono davvero, e neppure meditano; ma invece fanno, molto, e sul serio. Sappiamo che, per dare maggior impulso e ben regolare lo loro organizzazione, tutti i suoi aderenti vanno tenendo rapide adunanze in tempo di ricreazione veh!), di cui ci duole non essere stati messi almeno a parte, se non era possibile che noi intervenissimo. La sua attivissima Presidenza à poi avuto alcuni, a quanto si dice, importantissimi colloqui con la Direzione del Collegio in merito alla sua attività.

Ultimamente poi una dozzina di soci, capitanati dal militare nostro P. Pasquali, à eseguito nella elegante tenuta della Società una riuscitissima passeggiata pomeridiana spingendosi verso Roma fino a Tor di Mezza Via. Naturalmente noi non possiamo diffon-

derci troppo in particolari. Ci hanno riferito che il loro passaggio ha suscitato tra i viandanti le più disparate impressioni. Chi ha creduto trattarsi di qualche avanguardia di fascisti, forse a causa del solido bastone che fa parte del loro equipaggiamento; e chi invece li ha più volte vivamente complimentati. Ad ogni modo qualunque commento è venuto ad accrescere la già indiolata allegria, con cui ogni podista ha diviso la strada e la... copiosa merenda. Quando si pensa che anticamente queste passeggiate erano all'ordine del giorno e per tutto il collegio, con fanfara in testa!

Si parla ancora di altri vari esercizi ginnici e sportivi che dovrebbero essere attuati quanto prima, e che non impegnerebbero che parte dei nostri lunghi passeggi dei giorni di vacanza, come corse ecc. Ma di ciò a suo tempo,

Lawn - Tennis.

La buona stagione ha ridestato nei nostri campioni di tennis le loro abilità sopitesse durante l'inverno.

Da vari giorni essi sono in una continua attività, e si parla pure di grandi restauri al tennis del piazzale grande. Si dà poi per certo una grande gara a tal gioco, da svolgersi il giorno del Cinquantenario. Gara in cui oltre ai nostri giocatori, anche ex-convittori dovrebbero disputarsi interessantissimi games. I partecipanti alla gara indosserebbero il classico costume inglese di tale sport.

Tra i nostri giocatori probabili, sono nominati: F. Franco, F. Greco, L. Spigno, e G. Papè. Rallegramenti ed auguri.

Il Direttorio Sportivo.

Riusciremo a vederlo veramente costituito questo Centro direttivo del nostro sport, che noi stiamo da tempo reclamando nella nostra camerata?

Forse per quest'anno è troppo tardi, per riuscire a organizzarlo come si conviene. Ma appena saremo a novembre esso deve diventare un fatto compiuto, e noi appena ne sarà il tempo torneremo a intensificare la nostra campagna. E ci consta che l'idea va guadagnando terreno.

Notiamo intanto con sincero piacere, che i nostri sportivi devono interamente il grande debutto della nostra squadra sportiva collegiale con la prima della « Favilla » ad alcuni nostri compagni di camerata che ne sono stati i tenaci propugnatori e provvidi organizzatori.

È un vero e proprio abbozzo del nostro Centro Direttivo, e il cui merito va tutto ai nostri compagni: L. Cattaneo, F. Greco, A. Martino, G. Navarrini, e G. Notari. A quest'altr'anno!

SPORTMAN

Note in margine

Mese pieno adunque per cristiana attività di mente e di cuore, a mezzo della S. Vincenzo e del circolo Cattolico, e per fervido rigoglio del nostro movimento sportivo. Per quella, ogni commento è superfluo; su questo, vogliamo aggiungere due sole parole.

Di fervido rallegramento prima di tutto per l'accanito impegno pubblico superato con onore dalla nostra squadra,

nonostante che fosse alle sue prime armi e contro una squadra splendidamente organizzata ed allenata. E di monito, per ciò che nello sport dobbiamo ottenere in questi ultimi giorni dell'anno scolastico.

Il nostro redattore sportivo ha chiuso molto opportunamente, scrivendo: A quest'altr'anno!. Nel senso che ormai per quest'anno, non ci è più possibile dedicarci a iniziative che sia pure in piccola parte ci sottraessero il tempo che è nostro assoluto dovere consacrare al miglior esito dei nostri studi. Limitiamoci pertanto a far sì che non diminuisca per nulla il sano fervore di qualunque nostra ricreazione. Ciò non sarà poco, nè di poca utilità. E a novembre poi, ricordiamoci di portare tutti i nostri più grandi entusiasmi!.

(N. d. R.)

LA COLLABORAZIONE DEI LETTORI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

A PROPOSITO D' USI.

Caro Mondragone,

Si sa che i Gesuiti, benchè sappiano anche adattarsi ai tempi e ai luoghi, sono eminentemente conservatori. Ed è quindi naturale, e tu lo saprai per esperienza, che anche nei Collegi essi si mostrino tali e trasfondano nei loro convittori, in chi più e in chi meno, questo spirito conservatore.

Stando così le cose, mi sapresti dire come mai a Mondragone si sia perduto l'ottimo uso che vedo rilevato nella puntata del Diario Storico del tuo ultimo numero di marzo; e cioè, della lettura e conversazione in francese per i Grandi?

Io, non sono per niente uno spasimante per quella lingua. Ma visto che oggi giorno la conoscenza di certe lingue straniere, e di quella francese in modo tutto speciale, non solo è una cosa che sta negli usi della buona società, ma è anche di una utilità incalcolabile nella vita moderna; e visto ancora che molti convittori tengono tanto a coltivarla, da sottoporsi a speciali lezioni: perchè tra noi è stato abbandonato l'uso tanto utile e tanto facile della conversazione in francese (lasciamo stare la lettura) qualche volta la settimana?

Tra i grandi, tutti devono aver studiato la lingua almeno tre anni; e molti vengono da casa sapendola parlare alle volte anche assai bene. Durante le vacanze, a tanti capita di doverla parlare. Non ti sembra dunque che anche questo sarebbe un uso da rimettere e conservare?

UN LETTORE

Approviamo incondizionatamente quanto ci si scrive; e per parte nostra desidereremmo vivamente che il nostro lettore fosse accontentato.

Ma il nostro amico capirà facilmente che ciò che egli domanda, non può dipendere che dalla buona volontà di coloro che dovrebbero fare queste conversazioni. La Direzione del Collegio potrebbe solo opportunamente favorire la cosa, con premi, privilegi o che so io. Ma certamente per quest'anno è troppo tardi.

Perciò girando la domanda a quei nostri compagni che quest'altr'anno formeranno la nostra Camerata, facciamo voto che il bell'uso col prossimo Novembre sia rimesso in onore. Noi magari, dal canto nostro, ne torneremo a parlare a suo tempo.

(N. d. R.)

E le Congregazioni?

Egregio Direttore,

Nell'ultimo numero si è parlato di ciò che si farà per l'imminente Commemorazione del Cinquantenario del Collegio, e in altra parte si nota come nei primi due anni del Collegio stesso siano state fondate le due nostre Congregazioni: di Maria SS.ma e degli Angeli Custodi. Come mai non si è rilevato che anche le Congregazioni avrebbero già dovuto celebrare il loro Cinquantenario?

Certo sarebbe stata cosa assai bella e utile, che in quel modo che sarebbe risultato il migliore si fosse solennemente celebrata la cinquantenaria ricorrenza della loro istituzione. E a me sembra che, se non si è più in tempo o non sembrasse opportuno conglobare questi due Cinquantenari con quello della fondazione del Collegio, a tutti i modi essi non debbano passare inosservati ed anzi al più presto essi debbano essere festeggiati.

La prego pertanto voler dare pubblicità alla presente, nel suo autorevole giornale.

UN CONGREGATO

Anche a noi sembra cosa molto opportuna e doverosa una degna celebrazione dei cinquantenni delle nostre due Congregazioni.

Abbiamo detto degna; perchè, mentre per quella degli Angeli Custodi non ci consta nulla, ci risulta che la Congregazione Mariana à nel dicembre del 1915 festeggiato il suo cinquantenario benchè con un carattere tutto privato e assai modesto. Cosa voluta di proposito, a causa della guerra, come si legge nei verbali delle adunanze ufficiali di quel tempo. Abbiamo anche visto una fotografia ricordo di quella data, che ritrae i congregati d'allora.

Ma una solenne celebrazione a parer nostro s'impone, a cui prendano parte anche gli antichi congregati; specie dopo che con tanta solennità fu celebrato il venticinquesimo di Mater Pietatis. E forse il 5 giugno sarebbe una opportunissima occasione, per tutte e due le Congregazioni.

Data la sua estrema prossimità giriamo pertanto d'urgenza e vivamente caldeggiandola, la giusta proposta ai due solerti Consigli di Presidenza interessati; perchè essi vedano se sia possibile attuarla per tale data e in qual modo, senza aspettare a dopo novembre come per le conversazioni in francese.

E speriamo che lo zelante nostro scrittore possa essere pienamente accontentato. Noi per provargli quanto sia grande il nostro interesse per la degna celebrazione di tutte queste gloriose ricorrenze, lo invitiamo fin d'ora a festeggiare con noi il cinquantenario del nostro giornale, nell'anno di grazia 1958!

(n. d. d.)

INFORMAZIONI E VARIE

PER UNA NOMINA

Con deliberazione del 25 Aprile, dipoi approvata dal Santo Padre, il Comando delle Guardie Nobili di S. S. à nominato Sottotenente dello stesso Corpo il nostro compagno e collega Antonio dei Conti Aluffi Pentini.

Con quelli di tutto il Collegio, gli giungano graditi anche i nostri più cordiali rallegramenti ed auguri.

SACRE ORDINAZIONI

Nelle prossime domeniche 8 e 15 Maggio avrà luogo nella nostra Cappella il conferimento dei sacri ordini del Diaconato e Presbiterato a vari Padri della C. d. G., tra cui i nostri antichi Prefetti PP. Blasio, Manzoni, Mirri e Terzi. Ordinerà i nuovi Diaconi, S. E. il Vescovo di Filomelio, Mons. Francesco Giacci; e i novelli Sacerdoti, S. E. l'Arcivescovo di Damiana, Mons. Leite de Vasconcellos.

A tutti i neo-ordinandi, ma in specialissimo modo ai Padri su ricordati, l'espressione dei nostri più riverenti ossequi e affettuosi auguri.

IN TEMA DI CENTENARI

Nei nostri circoli meglio informati ci si assicura che presto si vorrebbe effettuare anche per il nostro Collegio, come hanno fatto tutti i principali Istituti d'educazione di Roma, un devoto pellegrinaggio alla tomba del Santo giovane studente Giovanni Berchmans, di cui il 13 Agosto prossimo ricorre il terzo centenario della gloriosa morte.

La pia e simpatica manifestazione sarebbe riservata alle Camerate superiori, ed in giorno da opportunamente determinarsi.

COSE SCOLASTICHE

— Con la metà del mese è cominciato lo studio mattutino prima della Messa. Anche lo studio del dopopranzo è stato reso più lungo, per dar agio a una più comoda preparazione alla scuola di ripetizione dei programmi che a mano a mano si va estendendo in tutte le classi.

— Dato l'avvicinarsi della fine dell'anno scolastico, onde assicurare una maggiore tranquillità ed intensità ai nostri studi, quanto prima resteranno sospese le varie scuole facoltative.

PER L'IMMINENTE CINQUANTENARIO

— In questo mese si sono intensificati i contatti tra i membri del Comitato Centrale e la Direzione del Collegio, per lo studio e la soluzione dei vari problemi pratici.

Le lapidi saranno collocate in salone, di fronte a quella già esistente e con cui armonizzeranno per disegno e materiale. Il grande banchetto sembra si potrà fare sotto i magnifici tigli del gran piazzale d'ingresso.

— Nella rubrica apposita diamo le più ampie e particolari informazioni sulla grandiosa lotteria privata che, come annunciavamo, la nostra Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli estrarrà il 5 giugno a beneficio dei suoi poveri.

Qui ricordiamo solo che i biglietti per i vari bellissimi premi saranno posti in vendita col 15 Maggio, presso la presidenza della Conferenza e le altre persone incaricate.

L'ALBO D'ONORE DEL COLLEGIO

(Aprile 1921)

In questa rubrica sono segnalati, per camerate, i nomi di quei convittori che avendo meritato l'approvazione in tutte le materie di camerata e scuola, hanno diritto a un cenno di vivo plauso e alla gita mensile.

I Camerata

CARACCILO DI BRIENZA, NOTARI

II Camerata

MASSONI, PUCCI M., TORALDO O., TOPTANI, ZILERI

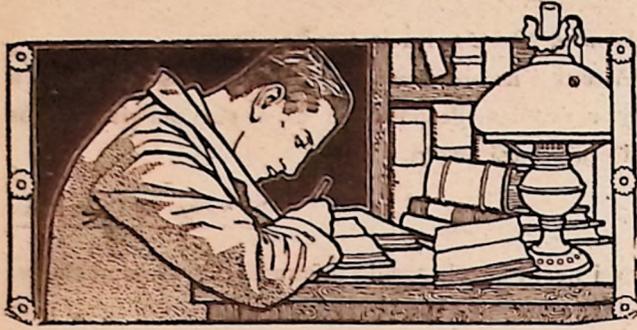
III Camerata

ANTAMORO, FUCCI C., FUCCI SISTI, RUSPOLI

IV Camerata

ALIOTTI, ANTONIOLI, BONANNI G., CARACCILO, CANEVARI, GRANITO DI BELMONTE. MASSIMO, MAGNANI M., SANFÉLICE M., SANTOVETTI, SCADUTO, SPINELLI, TUBINO, TOPTANI, TACCONI.

Grandi, 100/10; Mezzani, 17/10; Mezzanella, 12/10; Piccoli, 30/10.



LA CRONACA

1.º d'Aprile.... — « L'uomo più celebre di tutti gli Stati Uniti, l'amico di molti regnanti e presidenti, il geniale poliziotto di cui nessuno conosceva il vero aspetto, ecc. ecc.... gli stava dinanzi! ». O. M. aveva appena finito di leggere clandestinamente questo brano del suo... autore prediletto, brano appartenente a quella prosa... internazionale a base di poliziotti e delinquenti con cui non sappiamo proprio come possa conciliarsi una sana formazione morale e letteraria, che si vide sorgere improvvisamente davanti il Prefetto!. Un momento di trepidazione... ma questa volta, nulla d'inquietante: il Prefetto gli vuole semplicemente consegnare un espresso.

La calligrafia gli è sconosciuta; ma il bollo: *Pregate* ecc. gli dice che la missiva viene dalla Capitale. Apre la busta, e oh! meraviglia: un rapido sguardo alla firma con cui sono sottoscritte le brevi linee in lingua inglese, gli fa dubitare d'aver le traveggole. In fondo alla pagina sta scritto, nientedimeno che: *Nicholas Carter!*

Non tedierò i lettori. In poche parole, il Prefetto dovè concedere *isso fiato* (come diceva D. Papirio Tondo) che O. M. si facesse tradurre da un compagno il prezioso autografo; e così dopo un poco egli seppe, e tutti seppero, che il celebre Nick Carter di passaggio in Italia invitava il suo ammiratore ad un the da *Bellevue* per il 1.º d'aprile!

Quella notte O. M. non dormì. I due giorni che mancavano alla data indimenticabile, la sua credulità e i suoi gusti letterari furono l'oggetto dell'allegria conversazione dei più che avevano mangiata la foglia. E se non erro lo spasso fu sufficiente, anche senza la definitiva riuscita del pesce, che all'ultimo momento non so bene per quali ragioni... si squalgiò senza rumore....

Oltre a ciò, forse per il tempo magnifico o forse per le notizie dei conflitti comunisti-fascisti, la cronaca della giornata non avrebbe da registrare che i soliti comuni pescetti di circostanza. Ma.... *de minimis non curat praetor*.

7. La gita-premio mensile. — Il giorno era atteso con grande ansia, perchè doveva coincidere con la rimandata sfida al pallone con l'Istituto de Merode di Roma. Ma (quando il diavolo ci vuol mettere la coda!) anche oggi non si è potuta fare, e così ci siamo dovuti contentare della gita rimettendo la sfida al 14.

Abbiamo notato una lieve diminuzione nel numero dei premiati. Forse che qualcuno abbia preferito rinunciare alla gita (volontariamente s'intende) a causa del caldo?

17. La festa delle Prime Comunioni. — Quest'anno la festa del Patrocinio di S. Giuseppe, che per tradizione è ogni anno riservata alle Prime Comunioni e Cresime, è rivestita una speciale solennità ricorrendo il cinquantesimo anno

dalla solenne proclamazione pontificia di S. Giuseppe a Patrono universale della Chiesa cattolica. Perciò abbiamo avuto un triduo di preparazione, e il R. P. Rettore ci è in una predica lumeggiata la importanza della solennità.

Alle 7 1/2 scendiamo nella Cappella riccamente preparata per la circostanza. Quindi vi fa il suo ingresso S. E. Mons. Pietropaoli Arcivescovo di Calcide, preceduto dal numeroso gruppo dei piccoli e divoti neo-comunicandi. Poi mentre la « Schola cantorum » sotto l'abile direzione del R. P. Camattari comincia ad eseguire il suo programma, S. E. indossati gli abiti sacri incomincia la Messa. Prima della Comunione. Egli ha pronunciato un commovente fervorino, e quindi ha distribuito il Pane degli Angeli ai neo-comunicandi e a tutto il Collegio.

Alle 10 1/2 Mons. Filipponi, Jella Cattedrale cittadina, celebra la solenne Messa cantata. Dopo la quale S. E. Mons. Pietropaoli rivestiti gli abiti pontificali conferisce il Sacro Crisma a vari nostri compagni. La sacra cerimonia è come di rito, accompagnata da un breve ma vivo discorso di S. E.

Nonostante il cattivo tempo che ha imperversato fin dal mattino, assisteremo alle sacre funzioni molti parenti e alcuni ex-convittori. Da rilevarsi l'apprezzato concorso dei nostri cantori, e l'abilità del solerte cerimoniere D. Giuseppe de Stefanis e dei nostri accoliti, cui siamo debitori di gran parte della riuscita e decoro della sacra solennità.

A. S. E. Mons. Pietropaoli rinnoviamo da queste colonne l'espressione dei nostri ossequi e ringraziamenti.

30. Incomincia il mese Mariano. — Questa sera nella nostra Cappella maggiore, sul cui altare principale campeggia la dolce immagine di Mater Pietatis, è incominciata la pia divozione quotidiana del Mese di Maggio. Lo predicherà il R. P. Mathis.

La « Schola cantorum » eseguirà ogni sera le litanie e la canzoncina in onore di Maria, con nuovo classico repertorio.

Partenze ed arrivi. — Ci ha lasciato definitivamente un simpatico compagno e emerito campione sportivo: Emanuele Toraldo, della 2ª Camerata. La vigilia della partenza, il 24 domenica, la sua Camerata gli ha voluto offrire una cordialissima cena d'addio. Furono fatti vari brindisi d'augurio; e il festeggiato ringraziò tutti con un originale e cristiano discorso. I nostri auguri.

La quarta camerata ha invece acquistato un nuovo compagno, nella persona di Marcello Perez di Pavia. Frequenta la quarta elementare. A lui il nostro benvenuto.

È anche tra noi da alcuni giorni il P. Pasquali, nostro antico e amato prefetto. Si attende per i primi del prossimo mese il P. Astorri.

IL CRONISTA

Osservatorio Meteorico Tuscolano

Altezza sul livello del mare: m. 435

BOLLETTINO DI APRILE

Barometro a zero: Mass. 726,99; Min. 711,45; Med. 720,50.

Termometro: Mass. 16,9; Min. 3,5; Med. 12,5

Stato del cielo: giorni sereni 7; misti 18; coperti 5; di cui con pioggia 11 (acqua caduta mm. 113,5).

Per finire

Davanti all'esposizione per la lotteria della S. Vincenzo.

— Io sono incantato di quella collezione degli Angeli del Beato Angelico. Guarda che bei colori, che vesti, che atteggiamento!

— E questo sulla carta. Figuriamoci al naturale!

ANGELO TOMÈ Direttore Responsabile.

Grottaferrata - Scuola Tipografica Italo-Orientale "S. Nilo"